



Società di Ingegneria: 	Progetto: CCGT 400 MWe nel Porto Industriale di Trieste Contratto no. : Lavoro no. :				Cliente: 			
	Rev.:	00						
Documento no.: 08110-HSE-R-0-201	Foglio: 1 di 17	Data: 28/05/2009	Classificazione: per istruttoria	Documento Cliente no.:				

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

ALLEGATO A.24 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

<div style="border: 1px solid black; width: 100%; height: 100%;"></div>					
00	28/05/09	Emissione per istruttoria	Giarda	Giunto	Pastorelli
REV	DATA	TITOLO DELLA REVISIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE											
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24											
Documento no.:		Foglio			Rev.:					Documento Cliente no :	
08110-HSE-R-0-201		2 di 17			00						

INDICE

1	CONTENUTI DELLA RELAZIONE	3
1.1	Aspetti metodologici	3
1.2	Protocollo di Intesa con gli Enti Locali siglato in data 20 aprile 2009.....	3
2	LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO	5
2.1	Pianificazione regionale	5
2.1.1	Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG).....	5
2.1.2	Piano Territoriale Regionale (PTR)	5
2.1.3	Piano Energetico Regionale (PER)	7
2.2	Pianificazione comunale.....	9
2.2.1	Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Trieste.....	9
2.3	Pianificazione portuale	9
2.3.1	Linee di sviluppo del Piano Regolatore Portuale in fase di definizione	10
3	IL REGIME VINCOLISTICO	12
3.1	Vincoli paesaggistici e ambientali.....	12
3.1.1	Aree soggette a vincolo paesaggistico	12
3.1.2	Aree soggette a vincolo idrogeologico.....	12
3.1.3	Aree naturali protette	14
3.2	Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Trieste.....	14
3.2.1	Il SIN di Trieste	14
3.2.2	Inquadramento dell'area oggetto del progetto nell'ambito del SIN di Trieste.....	15
4	COMPATIBILITÀ DELL'OPERA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO.....	17

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	3	di	17	00						

1 CONTENUTI DELLA RELAZIONE

La presente relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali costituisce l'**Allegato A.24** della documentazione predisposta nell'ambito della domanda di AIA per la centrale a ciclo combinato da 400 MWe nel porto industriale di Trieste.

1.1 Aspetti metodologici

La relazione è stata redatta in accordo con le linee guida alla compilazione della domanda di AIA predisposte dal MATTM nel febbraio 2006.

Nello specifico “nella relazione devono essere indicati i vincoli urbanistico - territoriali previsti (dal PRGC e dal Regolamento Edilizio) rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m. Sono da intendere inclusi nei vincoli: capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvopastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica”.

Inoltre risulta necessario “indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.

Con la finalità di soddisfare nel modo più completo possibile i requisiti messi in evidenza nei passi citati delle linee guida si ritiene opportuno riassumere nei successivi capitoli le più significative risultanze della **Parte B** (Quadro di riferimento programmatico) dello SIA.

Il quadro di riferimento programmatico dello SIA ha fornito gli elementi conoscitivi necessari all'individuazione delle possibili relazioni tra l'opera in esame e gli atti di pianificazione, programmazione territoriale e settoriale esistente e in esso si è proceduto ad analizzare gli eventuali rapporti tra l'intervento e gli obiettivi degli stessi strumenti di programmazione.

In particolare si sintetizzano in questa sede i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse e di maggiore pertinenza (vedi § 2), nonché il regime vincolistico relativo alle aree di interesse (vedi § 3). Un capitolo conclusivo (§ 4) è dedicato all'analisi della compatibilità dell'opera con il quadro programmatico illustrato.

1.2 Protocollo di Intesa con gli Enti Locali siglato in data 20 aprile 2009

Prima di richiamare in sintesi il quadro programmatico di riferimento si ritiene opportuno evidenziare che, nel definire il programma di riconversione produttiva dello stabilimento siderurgico di Servola, la società Lucchini S.p.A ha promosso alcune iniziative per lo sviluppo di nuove attività anche nel settore delle infrastrutture energetiche, con lo scopo di rendere minimi gli impatti socio-economici e di sostenibilità correlati alla suddetta diversificazione produttiva, il cui avvio è previsto non prima di cinque-sei anni, essendo collegata alla ricollocazione certa delle risorse umane attualmente impiegate nel ciclo siderurgico e in attività ad esso connesse.

A tale scopo è stata costituita la società Lucchini Energia s.r.l. che ha avviato le procedure amministrative volte al conseguimento del provvedimento unico di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio ai sensi della L. 55/2002 per una centrale a ciclo combinato

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	4	di	17	00						

alimentata a gas naturale di potenza pari a 400 MWe, da ubicarsi nell'ambito del porto industriale di Trieste. L'attuale *scheduling* prevede circa 24-30 mesi per la fase costruttiva, conseguentemente è possibile stimare l'entrata in esercizio della centrale elettrica entro l'anno 2013.

Parallelamente all'attività progettuale, in data 20 aprile 2009 è stato definito e sottoscritto un Protocollo di Intesa tra Regione, Provincia, Comune di Trieste, Lucchini e la controllata Lucchini Energia (riportato integralmente come **Allegato A.26-2** alla domanda di AIA), i cui passaggi principali sono di seguito sinteticamente riportati:

- gli Enti Locali riconoscono che il progetto di realizzazione della nuova centrale a ciclo combinato costituisce un importante intervento di riconversione produttiva e di miglioramento ambientale rispetto alla situazione preesistente e si impegnano a porre in essere tempestivamente tutte le azioni dirette e correlate, necessarie, possibili e utili per favorire l'emissione del Decreto di Autorizzazione del MSE ai sensi della normativa vigente, con lo scopo di rendere possibile la più rapida realizzazione del progetto stesso in tutti i suoi aspetti, inclusi quelli relativi alle opere complementari;
- Lucchini Energia si impegna a mettere in atto le migliori misure in campo ambientale e a stabilire la sede legale della società di gestione a Trieste;
- è prevista l'istituzione di un osservatorio socio-ambientale che effettui il monitoraggio della situazione occupazionale e ambientale.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	5	di	17	00						

2 LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

L'area in cui si prevede di realizzare l'opera in esame è interessata dall'intervento programmatico e pianificatorio di diversi soggetti istituzionali. In quest'area si intrecciano a vario titolo le competenze pianificatorie dello Stato, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, del Comune di Trieste, dell'Ente Zona Industriale di Trieste ed ovviamente dell'Autorità Portuale di Trieste che ha la gestione delle aree demaniali portuali.

Nel presente capitolo si illustrano in dettaglio gli esiti della ricognizione sui piani e programmi di interesse per l'opera in esame con specifico riferimento ai soli livelli di competenza regionale, comunale e portuale.

2.1 Pianificazione regionale

I piani e programmi di competenza regionale che hanno più stretta attinenza con l'opera in esame sono:

- il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG);
- il Piano Territoriale Regionale (PTR);
- il Piano Energetico Regionale (PER).

2.1.1 Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG), approvato nel 1978 ed espressione delle L.R. 23/1968 e 30/1972, definisce le linee di sviluppo del Friuli Venezia Giulia, l'armatura infrastrutturale, le emergenze ambientali e detta le linee guida per la redazione degli strumenti urbanistici di scala comunale.

L'area sulla quale è previsto l'intervento ricade in particolare all'interno degli "Ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale" per i quali il PURG prevede l'inserimento di tutti gli interventi riguardanti il settore industriale, con particolare riguardo alla formazione di piani attuativi che promuovano "un'efficace azione contro gli effetti inquinanti dei cicli produttivi".

Questi indirizzi sono stati poi tradotti dai Piani Regolatori Comunali in normativa urbanistica dettagliata.

Il PURG definisce inoltre il disegno di queste aree e propone per l'area in oggetto l'indirizzo di rettificazione della linea di costa (vedi **Fig. 2.1**).

2.1.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con la L.R. 13 dicembre 2005, n. 30 "Norme in materia di PTR", poi trasfusa nella L.R. 28 febbraio 2007, n. 5 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", è stato avviato il riordino organico della normativa in materia di governo del territorio nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

La legge di riforma prevede la redazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) in sostituzione al Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG, vedi § 2.1.1) e introduce metodologie e contenuti diversi da quelli previsti dalla previgente disciplina in materia e dispone che la formazione del PTR avvenga seguendo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nonché in accordo con le metodologie di Agenda 21.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24

Documento no.:	Foglio	Rev.:					Documento Cliente no.:
08110-HSE-R-0-201	6 di 17	00					

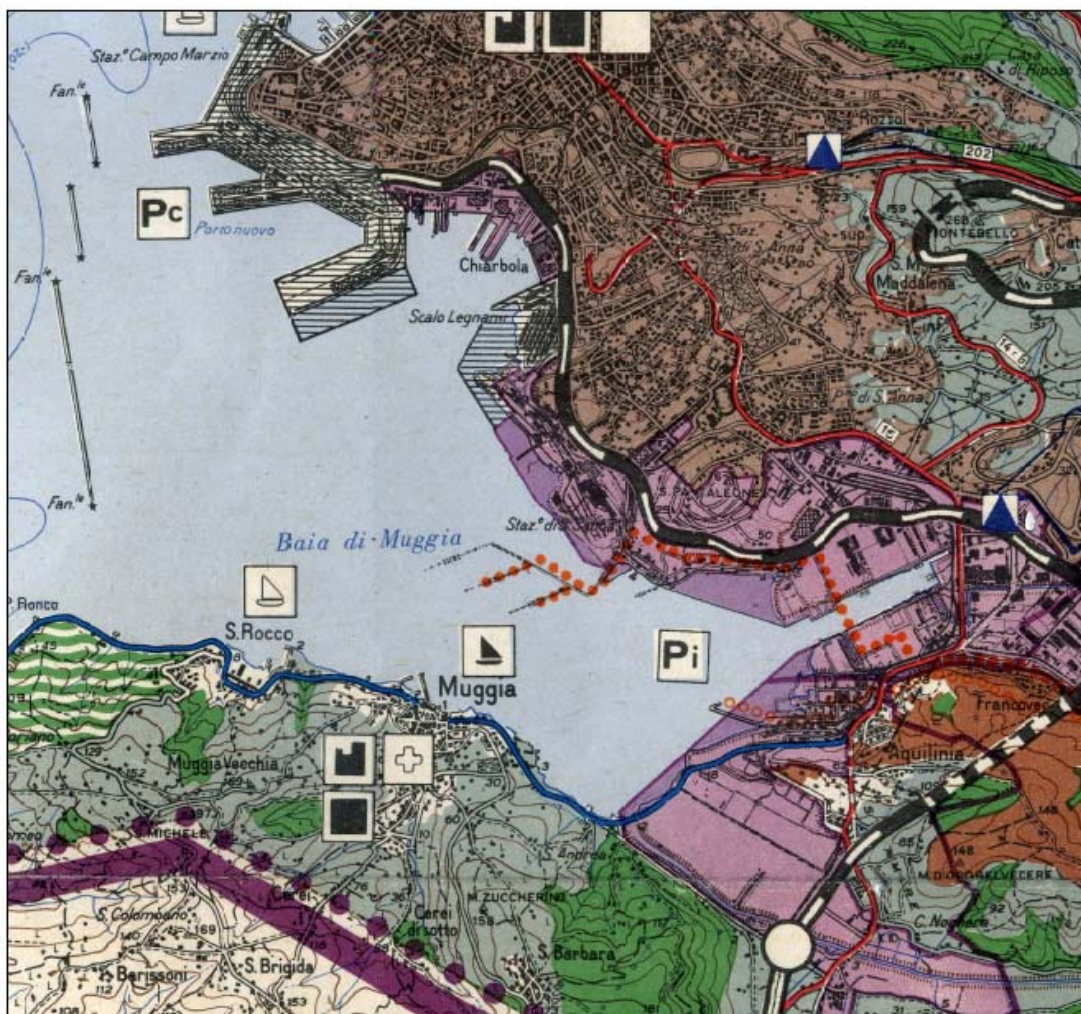


Fig. 2.1 – Estratto del PURG con riferimento all'area di interesse.

La legge di riforma sancisce che le funzioni di pianificazione territoriale sono esercitate in via generale dai Comuni, mentre alla Regione compete la pianificazione territoriale nelle sole materie di esclusivo interesse regionale e oltre soglie dimensionali che ne sanciscano la scala sovralocale. La competenza esclusiva della Regione si esprime, quindi, nelle risorse essenziali di interesse regionale elencate nella legge di riforma come segue:

- aria, acqua, suolo ed ecosistemi;
- paesaggio;
- edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale;
- sistemi infrastrutturali e tecnologici;
- sistema degli insediamenti, ivi incluse le conurbazioni Udinese e Pordenonese.

Il PTR ne individua le soglie e le regole d'uso. A tal fine struttura le cinque risorse essenziali di interesse regionale nei seguenti tre sistemi:

- sistema ambientale e del paesaggio;
- sistema della mobilità e infrastrutture tecnologiche ed energetiche;
- sistema degli insediamenti.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	7	di	17	00						

Il PTR è uno strumento di supporto delle attività di governo territoriale della Regione che consente di mettere in coerenza la visione strategica della programmazione generale con il contesto fisico, ambientale ed economico rappresentando sul territorio le strategie regionali.

2.1.2.1 Assetto delle infrastrutture energetiche

Il PTR individua possibili localizzazioni sostenibili delle infrastrutture energetiche, fermo restando che la politica energetica della Regione è oggetto del Piano Energetico Regionale (PER, vedi § 2.1.3). Quindi il PER fissa gli obiettivi strategici e di fabbisogno del sistema energetico della Regione, mentre il PTR fornisce una adeguata regolamentazione per le scelte di localizzazione e di inserimento paesaggistico ambientale del suddetto sistema.

Le prescrizioni dettate rendono lo strumento in grado di adattare le necessità infrastrutturali alle caratteristiche peculiari dell'ambiente circostante, secondo criteri di valutazione strategica atti a garantire il corretto inserimento degli impianti sul territorio in funzione delle reali necessità energetiche degli insediamenti produttivi e residenziali.

Nello specifico il PTR ricerca la razionalizzazione dell'uso del territorio e il rispetto dei valori territoriali e paesaggistici. Altrettanto vale a proposito delle infrastrutture per il trasporto, la distribuzione, l'interconnessione e lo stoccaggio di combustibili liquidi e gassosi.

2.1.2.2 Localizzazione delle infrastrutture energetiche puntuali

Per quanto riguarda il tema delle infrastrutture energetiche puntuali, il PTR prevede che, per una potenza maggiore di 50 MW termici o equipollenti, esse siano collocate entro le aree industriali e artigianali di interesse regionale individuate dal PTR stesso, ciò in quanto la produzione di energia elettrica, in virtù di quanto detto a proposito della liberalizzazione del mercato, può oramai essere considerata a tutti gli effetti una attività economica produttiva.

Come illustrato nella Tavola 6, Sistema degli insediamenti, allegata al PTR, di cui si riporta un estratto in **Fig. 2.2**, l'area oggetto dell'opera in progetto rientra tra le aree industriali e artigianali di interesse regionale, all'interno delle quali è consentita la localizzazione di infrastrutture energetiche puntuali.

2.1.3 *Piano Energetico Regionale (PER)*

Il Piano Energetico Regionale (PER) è stato approvato con DGR 1021 del 4 maggio 2007; il PER nasce dalla necessità di coordinare e monitorare gli interventi in campo energetico in considerazione della crescente liberalizzazione del settore energetico e dell'attribuzione alle Regioni della competenza in materia.

Il PER individua sei obiettivi strategici. Quelli di specifico interesse per l'opera in progetto sono i seguenti:

- A. il PER si prefigge, anche in un orizzonte temporale di medio-lungo termine, di contribuire ad assicurare tutta l'energia necessaria alle famiglie e alle imprese del territorio per mantenere e migliorare i tassi di crescita economica di una regione europea avanzata e ricca quale è il Friuli Venezia Giulia. Rientrano pertanto tra gli obiettivi della politica regionale anche le infrastrutture di interconnessione tra sistemi energetici di paesi diversi finalizzati a incrementare la sicurezza e l'efficienza del sistema nazionale, quindi anche del Friuli Venezia Giulia, e che la Regione giudichi ambientalmente sostenibili;
- B. il PER si prefigge di aumentare l'efficienza del sistema energetico del Friuli Venezia Giulia riducendo l'assorbimento per unità di servizio mediante l'incremento diffuso dell'innovazione tecnologica e gestionale, e di favorire la riduzione dei consumi energetici e l'uso razionale dell'energia nei settori trasporti, produttivo, civile e terziario;

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24

Documento no.:	Foglio	Rev.:				Documento Cliente no.:
08110-HSE-R-0-201	8 di 17	00				

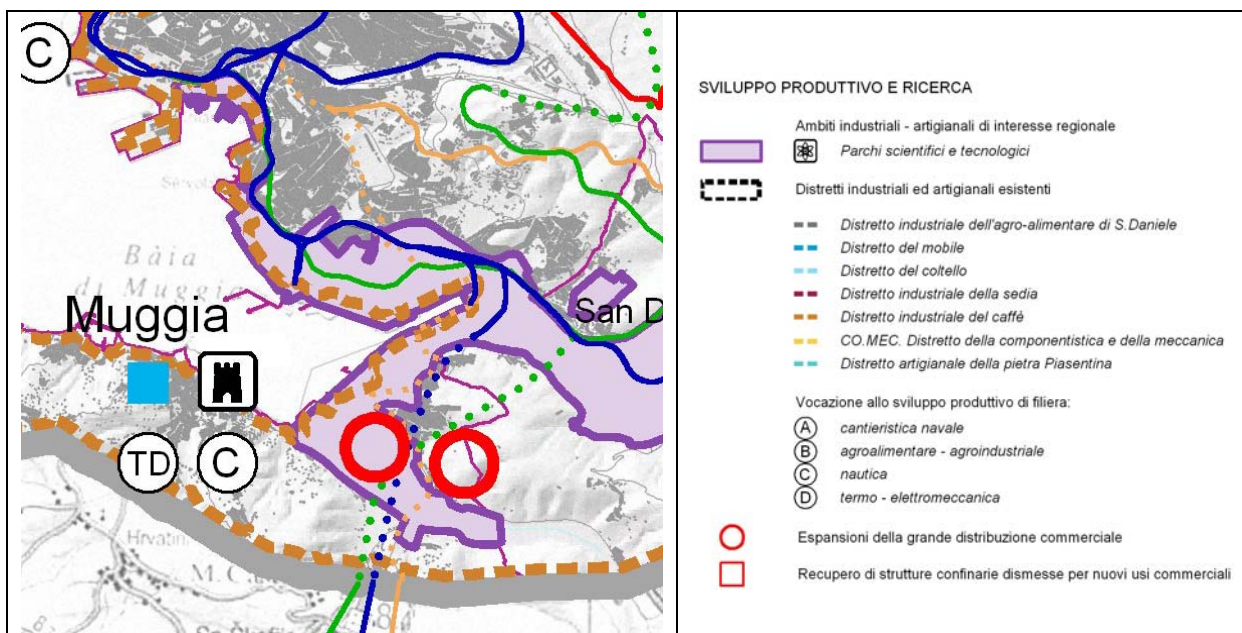


Fig. 6.3 – Estratto del PTR: Tavola 6 – Sistema degli insediamenti.

- C. il PER si prefigge ogni azione utile a ridurre i costi dell'energia sia per le utenze *business* che per quelle domestiche. Per tale scopo si ritiene essenziale contribuire al massimo sviluppo della concorrenza. Rientrano in tale contesto politiche volte a favorire la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas. Rientrano altresì in tale ambito le infrastrutture, anche transfrontaliere, in quanto ritenute capaci di ridurre il costo di acquisto dell'energia destinata al sistema produttivo regionale. Il PER programma l'organizzazione dei consumatori in gruppi d'acquisto allo scopo di consentire loro di usufruire realmente dei benefici dei processi di liberalizzazione.

Per ogni singolo obiettivo strategico vengono individuati i relativi obiettivi operativi ai quali, a loro volta, vengono attribuite possibili azioni. Alle azioni che si ritiene di poter attuare corrispondono quindi schede di programmi operativi, conferite a diverse Direzioni centrali della struttura organizzativa dell'Amministrazione Regionale.

Gli obiettivi operativi riferiti agli obiettivi strategici A, B e C di interesse sono i seguenti:

- favorire l'installazione di nuove centrali produttive da fonti convenzionali, tenendo conto del criterio della diversificazione delle fonti, della minimizzazione degli impatti e del massimo contributo alle ricadute economiche per la regione (obiettivi operativi A3 e C3);
- favorire la realizzazione di nuovi impianti e centrali produttive con le migliori e più innovative tecnologie e metodologie gestionali, caratterizzati da alti rendimenti, bassi consumi e ridotti impatti ambientali (obiettivo operativo B2).

Per quanto riguarda le grandi centrali termoelettriche, posto che il controllo e il soddisfacimento del fabbisogno regionale interno è obiettivo strategico del Piano e che la diversificazione delle fonti energetiche e la riduzione progressiva dei prezzi dell'energia sono anch'essi obiettivi strategici, considerato che nel settore elettrico e in quello del gas il fabbisogno teorico regionale risulterebbe al 2010 già ampiamente soddisfatto, il Piano non ritiene di operare previsioni (quantitative e/o localizzative) a livello di scenario desiderato in materia di offerta di energia da fonti convenzionali.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24

Documento no.:	Foglio	Rev.:	Documento Cliente no.:
08110-HSE-R-0-201	9 di 17	00	

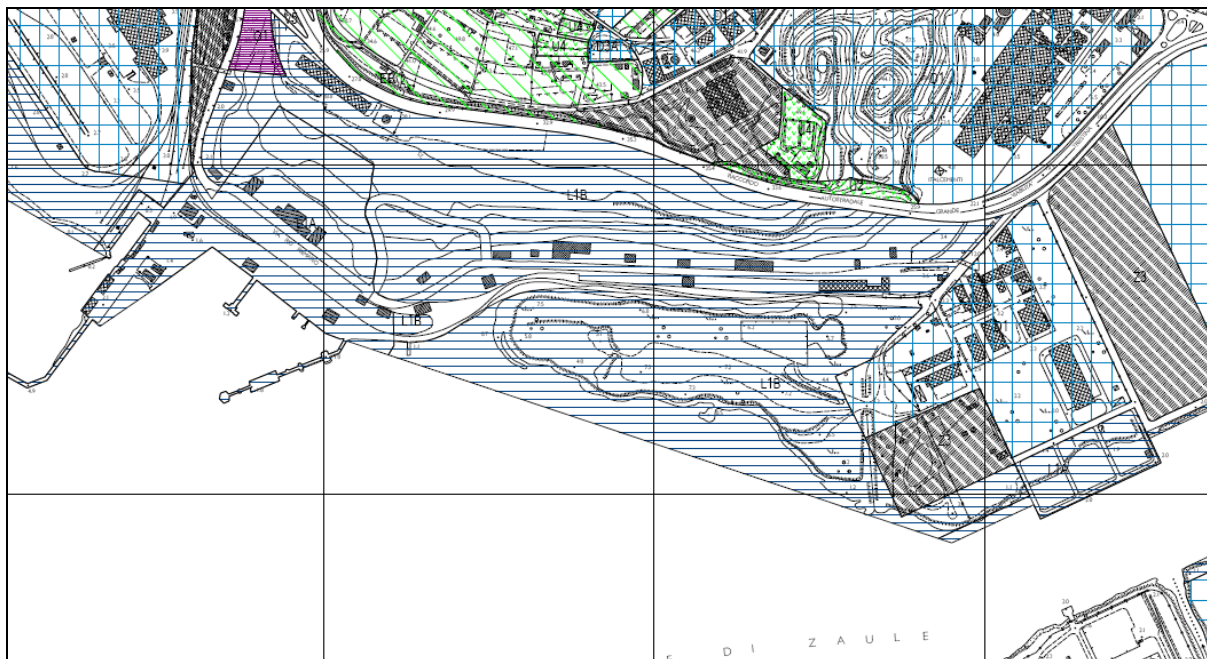


Fig. 2.3 – Estratto della Tavola di Zonizzazione A.10 del PRGC di Trieste (Aggiornamento giugno 2006).

2.2 Pianificazione comunale

L'unico piano o programma di competenza comunale che ha attinenza diretta con l'opera in esame è il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Trieste.

2.2.1 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Trieste

Il Comune di Trieste è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) adeguato al PURG (vedi § 2.1.1), approvato con DPGR 0300/Pres del 23 settembre 1997 ed entrato in vigore il 9 ottobre 1997.

Il PRGC di Trieste prevede per l'area individuata per la localizzazione dell'opera in progetto la destinazione d'uso L1b "Zona per le attività portuali-industriali" (vedi Fig. 2.3).

In tale area "sono consentite le attività economiche produttive e industriali preesistenti collegate alle attività portuali ma con caratteristiche industriali trasformative. Sono inoltre consentite attività portuali o ad esse assimilabili di movimentazione e/o stoccaggio merci."

Non vengono quindi definiti indici o parametri urbanistici-edilizi specifici, ma vengono disciplinate le destinazioni d'uso ammesse, anche in considerazione della competenza dell'Autorità Portuale di Trieste sulla gestione di queste aree.

Il PRGC di Trieste prevede inoltre la ridefinizione della linea di costa, adeguando le previsioni a quanto definito dal PURG (vedi § 2.1.1 e Fig. 2.1).

2.3 Pianificazione portuale

L'art. 5 della L. 18 gennaio 1994, n. 84 "Riordino della legislazione in materia portuale" che ha istituito l'Autorità Portuale di Trieste in luogo dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste attribuisce a questa il compito di redigere il Piano Regolatore del Porto definendone modalità

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	10	di	17	00						

e contenuti. La L. 84/1994 stabilisce inoltre l'iter procedimentale per l'adozione e l'approvazione dei Piani regolatori dei porti abrogando, implicitamente, ogni altra previgente diversa disposizione in materia di Piani regolatori portuali, mentre conserva l'efficacia dei Piani regolatori portuali vigenti alla data dell'entrata in vigore della legge fino al loro aggiornamento.

Per il Porto di Trieste trova applicazione anche la L.R. 14 agosto 1987, n. 22 "Norme in materia di portualità e vie di navigazione della Regione Friuli-Venezia Giulia".

L'Autorità Portuale di Trieste ha completato l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Portuale (PRP) ai sensi della L. 84/1994 (il PRP esistente è oltre modo datato, 1957, seppur soggetto nel corso degli anni a numerose varianti).

Il PRP è attualmente in corso di approvazione nell'ambito del Comitato Portuale secondo quanto previsto dalla legislazione vigente; una volta da questi adottato passerà all'esame del Consiglio dei Lavori Pubblici e, in ultima istanza, al Ministero dell'Ambiente per la relativa procedura di VIA, prima di poter essere finalmente approvato dalla Regione.

2.3.1 Linee di sviluppo del Piano Regolatore Portuale in fase di definizione

Le principali linee di sviluppo e le relative opere portuali previste dal nuovo PRP sono di seguito sinteticamente riportate e possono essere ben rappresentate dalla bozza di planimetria riportata in **Fig. 2.4**:

- realizzazione di un moderno terminal general cargo dotato di oltre 35 ha di piazzale magazzini e accosti per navi di dimensioni medio-grandi. Il progetto prevede anche la possibilità di integrazione/unione dei moli V e VI;
- ampliamento del Molo VII, terminale dedicato ai contenitori. Con la previsione del raddoppio del terminal (attuabile in 2 fasi) la capacità del molo verrà raddoppiata fino ad 1 milione di TEU;
- costruzione del nuovo Molo VIII, opera di punta del nuovo assetto del porto, che amplierà ulteriormente l'offerta complessiva nel comparto dei contenitori. L'estensione di oltre 90 ha e gli alti fondali (fino a 18 metri di pescaggio) ne fanno una delle strutture portuali più interessanti del Sud-Europa, in grado di ospitare le grandi navi delle ultime generazioni;
- realizzazione di un nuovo terminal Ro/Ro nella parte sud del porto, che consentirà di accogliere oltre quattro grandi navi Ro/Ro contemporaneamente e che sarà dotato di ampi piazzali per la sosta dei veicoli, oltre che ottimi raccordi ferroviari e stradali;

Da quanto sopra riportato e dall'esame della **Fig. 2.4**, tenendo anche conto dello stato di avanzamento del progetto di "Piattaforma Logistica" (in corso di attuazione per il I° stralcio e di progetto definitivo per il II° stralcio) ben si evidenzia lo sviluppo atteso nel medio-lungo termine della logistica nell'area prospiciente lo stabilimento della Ferriera di Servola, le cui prospettive di riconversione produttiva non possono che essere in linea con quanto delineato dal nuovo PRP, anche in forza della stringente necessità, da parte dei futuri terminalisti, di aree disponibili nel retro-Porto a seguito dell'ampliamento delle infrastrutture logistiche. Per quanto riguarda l'area di progetto della centrale sono confermate le caratteristiche di zonizzazione attualmente vigenti.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24

Documento no.: 08110-HSE-R-0-201	Foglio 11 di 17	Rev.: 00	Documento Cliente no :
-------------------------------------	--------------------	-------------	------------------------

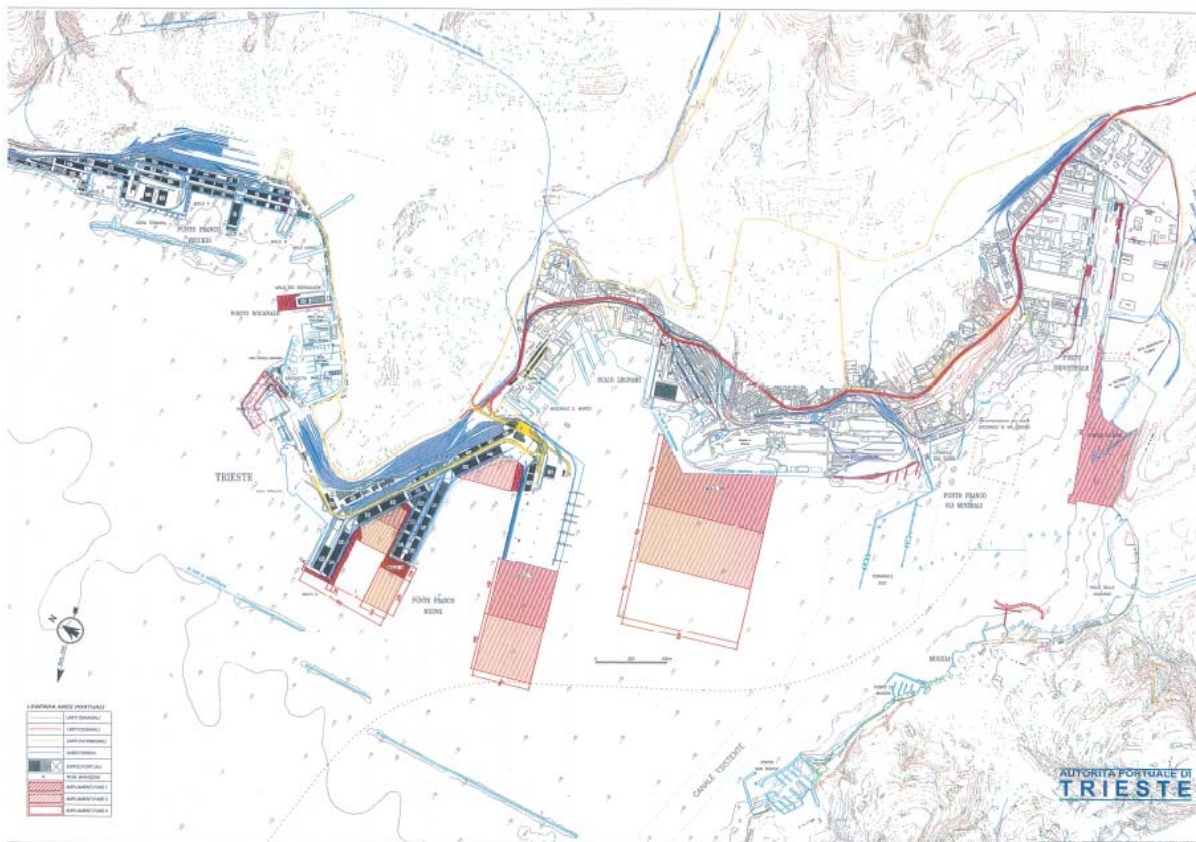


Fig. 2.4 – Bozza di planimetria del PRP in fase di definizione.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	12	di	17	00						

3 IL REGIME VINCOLISTICO

Nel presente capitolo si presenta il sistema di vincoli che riguarda l'area d'intervento nel raggio di 500 m dall'area di localizzazione del complesso produttivo.

Oggetto specifico del capitolo sono:

- i vincoli paesaggistici e ambientali;
- il Sito di Interesse Nazionale di Trieste.

3.1 Vincoli paesaggistici e ambientali

I vincoli paesaggistici e ambientali presi in esame sono:

- l'insistenza su aree soggette a vincolo paesaggistico;
- l'insistenza su aree soggette a vincolo idrogeologico;
- la presenza di aree naturali protette.

3.1.1 Aree soggette a vincolo paesaggistico

Nel presente paragrafo sono esaminati gli aspetti normativi inerenti la protezione dei beni culturali e ambientali ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.

Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché a ogni altro ente e istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Il D.Lgs. 42/2004 fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica e alla loro conservazione, sia diretta che indiretta.

Oltre ai beni culturali sono comunque sottoposti a tutela, in virtù del loro interesse paesaggistico, tra gli altri, i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.

La gestione di tali beni è attuata tramite la redazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistico-territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali.

L'area d'intervento è quindi soggetta a vincolo paesaggistico in quanto interessata dalla Parte terza, Titolo Primo del D.Lgs 42/2004 (come modificato dall'art. 2 del D.Lgs. 63/2008) che all'art. 142 comma primo lettera a definisce come beni paesaggistici: "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare" (vedi Fig. 3.1).

3.1.2 Aree soggette a vincolo idrogeologico

Il perimetro del vincolo idrogeologico viene individuato secondo le modalità previste dall'art. 47 della L.R. 9/2007 "Norme in materia di risorse forestali" e s.m.i., tenuto conto anche delle tipologie di zone omogenee individuate dal PTR.

Il vincolo idrogeologico interessa più di 350.000 ha di territorio regionale, collocati prevalentemente in area montana, pedemontana e collinare; da questo punto di vista l'elevata pendenza media dei rilievi è tra le cause più frequenti di dissesti, che determinano estesi e ingenti fenomeni di erosione superficiale, con grandi quantità di detriti che confluiscono nel reticolo idrografico. Il vincolo idrogeologico incide in maniera profonda sulla disponibilità dei suoli, in quanto ogni operazione di cambiamento di coltura, e quindi di trasformazione d'uso, deve essere preventivamente assentito dall'Autorità forestale.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24

Documento no.:	Foglio	Rev.:						Documento Cliente no.:
08110-HSE-R-0-201	13 di 17	00						

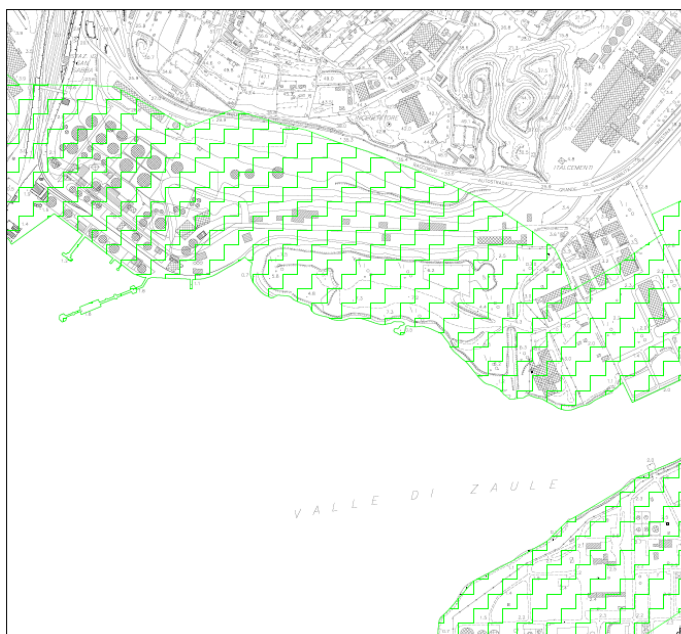


Fig. 3.1 – Evidenziazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico (ex D.Lgs. 42/2004, già Galasso).

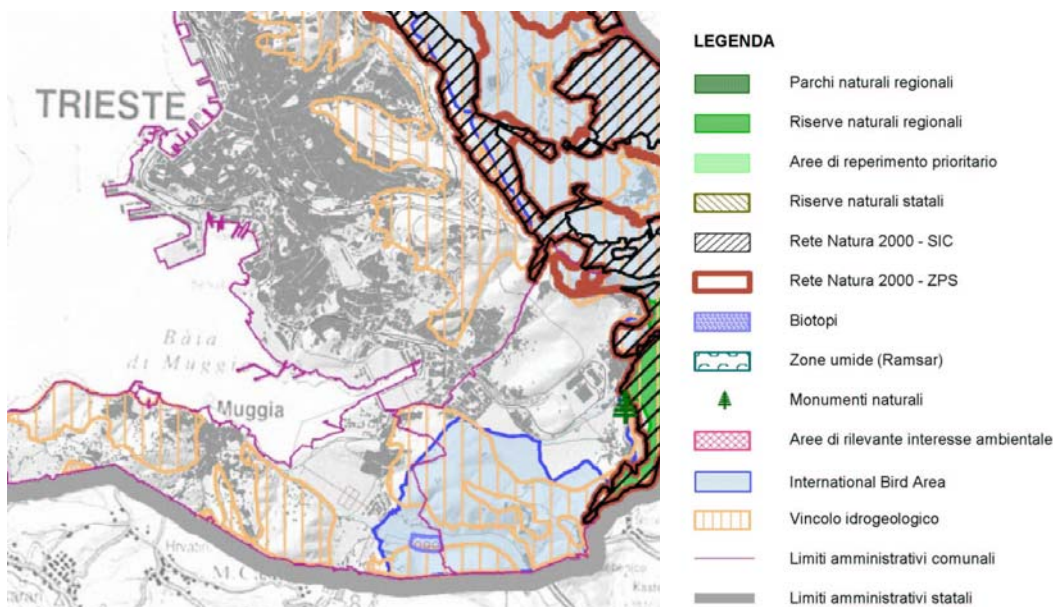


Fig. 3.2 – Estratto dalla Tavola 1a del PTR “Aree soggette a vincoli di tutela”.

Per quanto attiene al vincolo idrogeologico, il PTR (vedi § 2.1.2) prescrive che gli strumenti della pianificazione territoriale comunale e sovracomunale riportino tali perimetri e ne tengano debitamente conto al momento delle loro scelte territoriali.

Il sito di insediamento della centrale non ricade all'interno del perimetro delle zone soggette a vincolo idrogeologico, come indicato nella Tavola 1a del PTR “Aree soggette a vincoli di tutela”, di cui si riporta un estratto in **Fig. 3.2**.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24

Documento no.:	Foglio	Rev.:					Documento Cliente no.:
08110-HSE-R-0-201	14 di 17	00					

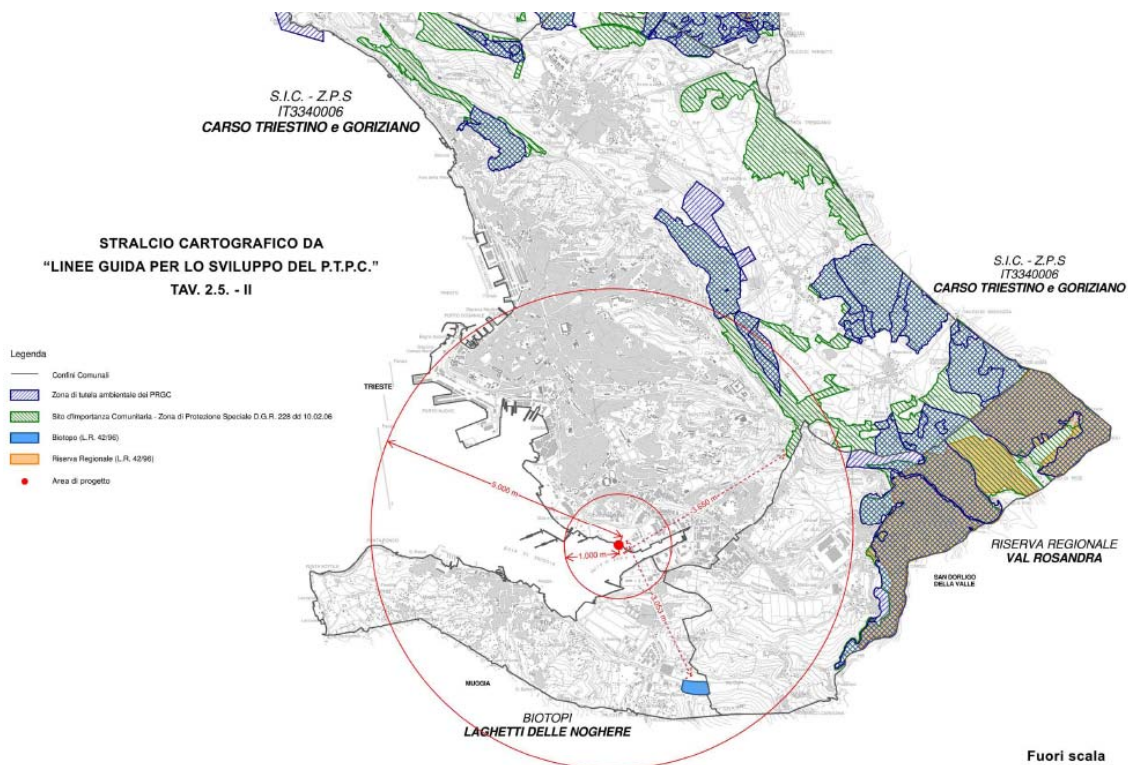


Fig. 3.3 – Aree naturali protette del territorio triestino più prossime al sito d'intervento.

3.1.3 Aree naturali protette

Le aree naturali protette prese in esame sono:

- i Siti d'Importanza Comunitaria (direttiva 92/43/CE) e le Zone di Protezione Speciale (direttiva 79/409/CE);
- le riserve naturali;
- altre aree naturali protette.

Le aree naturali protette più prossime al sito d'intervento sono rappresentate in **Fig. 3.3**. Nessuna delle aree naturali protette individuate interessa direttamente il sito d'intervento, venendosi a trovare ad almeno 3 km da quest'ultimo .

3.2 Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Trieste

Nel presente paragrafo si presentano le caratteristiche generali del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Trieste e, nello specifico, l'inquadramento dell'area oggetto del progetto nell'ambito dello stesso.

3.2.1 Il SIN di Trieste

A seguito dell'emanazione della L. 9 dicembre 1998, n. 426 "Nuovi interventi in campo ambientale", sono stati previsti i primi interventi relativi a un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, riportando un primo elenco di 17 siti di interesse nazionale, successivamente integrato dalla L.. 388/2000.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24

Documento no.:	Foglio	Rev.:	Documento Cliente no.:
08110-HSE-R-0-201	15 di 17	00	

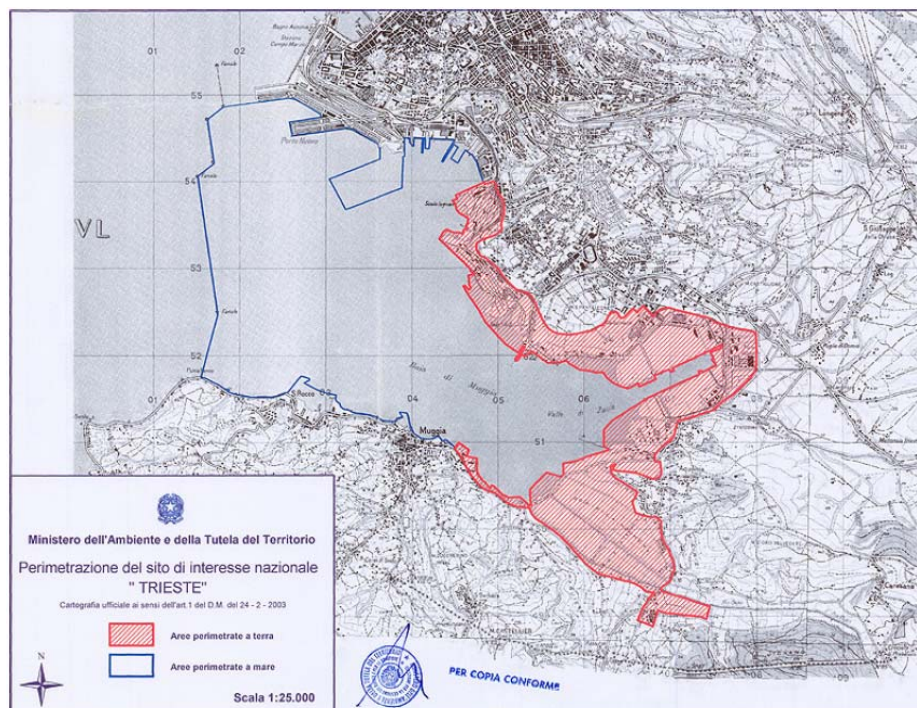


Fig. 3.4 – Perimetrazione ufficiale del SIN di Trieste.

Il D.M. (Ambiente) 18 settembre 2001, n. 468 *“Regolamento recante programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale”* ha aggiunto ulteriori 23 siti ed ha individuato, fra gli interventi di interesse nazionale, anche gli interventi relativi al sito “Trieste”, finalizzati alla bonifica dei siti inquinati dell’area del porto industriale; il Ministero dell’Ambiente il 24 febbraio 2003 ha emanato il decreto di perimetrazione dell’area di interesse, identificando in modo univoco tutti i soggetti pubblici e privati che insistono nell’area potenzialmente contaminata.

La perimetrazione del sito di interesse nazionale (SIN) di Trieste, sancita con il D.M. (Ambiente) 24 febbraio 2003, copre una superficie di estensione complessiva pari a circa 1700 ha, di cui 1200 ha di superficie marina. Quest’ultima interessa la zona portuale che si estende, partendo da Nord verso Sud-Est, dal Molo V del Porto Franco Nuovo fino a Punta Ronco delimitata verso il largo dalle dighe foranee (vedi **Fig. 3.4**).

Il principale problema ambientale del SIN di Trieste è rappresentato dall’inquinamento pregresso delle aree di raffineria e di deposito costiero di idrocarburi, che hanno provocato una notevole contaminazione da idrocarburi e metalli pesanti nei sedimenti dei fondali marini prospicienti.

3.2.2 Inquadramento dell’area oggetto del progetto nell’ambito del SIN di Trieste

L’area oggetto dell’intervento progettuale rientra nell’ambito del SIN di Trieste così come perimetrato con D.M. (Ambiente) 24 febbraio 2003.

In particolare il sito di interesse è interno all’area demaniale un tempo sede della cosiddetta discarica di Via Errera autorizzata dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 1983 allo smaltimento di rifiuti classificati speciali essenzialmente inerti per la quantità di 500.000 m³ e costituiti da: a) materiali da demolizioni e scavi; b) scorie prodotte dall’inceneritore dei rifiuti urbani; c) suppellettili; d) pneumatici, materie plastiche, legname e residui di potature degli alberi (estensione complessiva 128.857 m²).

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	16	di	17	00						

L'area demaniale è stata oggetto di uno specifico Piano di Caratterizzazione (PdC) predisposto dall'Autorità Portuale di Trieste quale attuale gestore dell'area demaniale ("*Piano di Caratterizzazione Ambientale per l'area di discarica a mare di Via Errera nel Porto di Trieste*"). Questo è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel marzo 2004 ed è stato successivamente approvato con prescrizioni il 19 maggio 2004 dalla apposita Conferenza dei Servizi (CdS) decisoria.

A tutt'oggi solo una parte delle indagini di caratterizzazione ambientale sono state compiutamente svolte per cui la caratterizzazione dovrà essere opportunamente completata. Sulla base dei primi dati ottenuti è stato possibile confermare lo stato di inquinamento dell'area e quindi la necessità di realizzare opportuni interventi di bonifica da commisurarsi alla destinazione urbanistica prevista per l'area e più in generale alle prescrizioni normative del D.Lgs. 152/2006.

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO A.24										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	17	di	17	00						

4 COMPATIBILITÀ DELL'OPERA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO

La realizzazione della centrale in progetto è prevista dallo specifico Protocollo d'Intesa (vedi § 1.2) siglato da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trieste, Comune di Trieste, Lucchini S.p.A. e Lucchini Energia s.r.l. (il proponente) che riconosce la centrale stessa come una risorsa del territorio, un importante intervento di riconversione produttiva dello stabilimento siderurgico (Ferriera di Servola) e di miglioramento ambientale rispetto alla situazione preesistente.

D'altro canto dalla verifica del quadro programmatico concernente l'area in esame e in considerazione della tipologia di progetto proposto deriva un giudizio di compatibilità positivo.

Per quanto riguarda gli aspetti specificatamente pianificatori, la mancanza di un PRP ai sensi della L. 84/1994 (vedi § 2.3), delega alla verifica della disciplina stabilita dal PRGC del Comune di Trieste (vedi § 2.2.1) che prevede per l'area individuata come localizzazione della centrale in progetto funzioni portuali-industriali pienamente in sintonia con quanto proposto dal progetto.

Ad ogni modo il nuovo PRP, elaborato dall'Autorità Portuale e in fase di approvazione da parte del Comitato Portuale, per quanto riguarda l'area di progetto della centrale conferma le caratteristiche di zonizzazione attualmente vigenti (vedi § 2.3.1).

La scelta di potenziare il settore energetico con impianti a elevata efficienza risulta essere in linea anche con le politiche poste in essere a livello comunitario, statale (ad esempio il Piano nazionale per la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra) e regionale (ad esempio il PER, vedi § 2.1.3), che ovviamente, per la loro scala di interpretazione, non definiscono a priori una specifica localizzazione.

Per quanto riguarda il regime vincolistico, il sito individuato per la localizzazione della centrale non ricade all'interno del perimetro delle zone soggette a vincolo idrogeologico (vedi § 3.1.2) e si colloca a grande distanza dalle aree protette che insistono sul territorio provinciale, mentre l'area è interessata dal vincolo ex "Galasso" che richiederà uno svincolo paesaggistico (vedi § 3.1.1), sebbene l'area (già sede di una discarica di rifiuti) si collochi in un contesto di strutture portuali e industriali già definito storicamente e in sintonia con il progetto presentato.

Le opere che riguardano aree da assoggettarsi a bonifica a seguito del completamento dell'istruttoria condotta dal MATTM nell'ambito della CdS per il SIN di Trieste (vedi § 3.2), potranno essere realizzate solo dopo il rilascio dell'apposita certificazione di avvenuta bonifica dell'area, sempre che non possano determinarsi delle sinergie tra le suddette attività di bonifica e i lavori di realizzazione della centrale espressamente approvate dal MATTM in quanto non in contrasto con gli obiettivi dell'intervento di bonifica stesso.

È opportuno infine richiamare il fatto che la procedura autorizzativa di cui alla L. 55/2002 prevede il rilascio di una autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio della centrale, delle opere connesse e delle infrastrutture necessarie al suo esercizio e che qualora le suddette opere comportino variazioni degli strumenti urbanistici e del piano regolatore portuale, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica.